

FENOMENI PLANETARI E STELLARI NEL 1916

XIX. - FENOMENI IN OTTOBRE ED IPOTESI SUGLI ABITANTI DI GIOVE

Aspetto del cielo nelle sere di ottobre :

Lo zenit è vuoto di stelle di importante grandezza, e, da oriente a sud, per più di 100°, è circondato dalle costellazioni riunite di Andromeda e di Pegaso; al sud-ovest, dal Delfino e dalla Freccia; all'ovest dal Cigno e dalla Lira; al nord-ovest dal Dragone; al nord dalla Polare e da Cefeo; al nord-est da Cassiopea e da Perseo.

Intorno all'orizzonte e più in alto abbiamo: al sud, la caratteristica figura del Pesce australe con α o Fomalhaut alla punta della mascella superiore; su di esso è l'Acquario ♋ ; a sud-est comincia a tramontare il Sagittario ♐ che sarà seguito dal Capricorno ♑ , ove è il pianeta ♃ ; più in alto è l'Aquila. All'ovest è tramontata buona parte di Ofioco e solo il collo e la testa del Serpente si agitano ancora fuori dell'orizzonte assieme alla testa del Bifolco. Al nord il carro dell'Orsa Maggiore si accosta sempre più all'orizzonte. Al nord-ovest è sorto il Cocchiere ed all'est sta sorgendo il Toro ♉ , che segue l'Ariete ♈ già abbastanza alto. Al sud-est, presso l'orizzonte, è la Balena e su di essa la grande costellazione dei Pesci ♐ (ove brilla il pianeta ♃) che procederà con moto retrogrado sempre più accostandosi a questa costellazione fino a rimanere stazionario il giorno 20 dicembre per poi procedere verso l' ♈ con moto diretto, nella quale costellazione sarà l'anno venturo.

Si potranno osservare pure in questo mese, dal 19 al 25, alcuni sciami di stelle cadenti emananti fra α e β ♈ , da un secondo punto presso γ ♈ e da un terzo punto situato presso Polluce, ma bisogna attendere la mezzanotte, perchè, all'ora che noi qui consideriamo, i ♈ non sono ancora usciti dall'orizzonte ed il ♈ è molto basso.

E continuiamo col Flammarion sull'abitabilità di ♃ .

«Dobbiamo considerare gli abitanti di Giove senza preoccuparci della loro epoca; siano essi nati prima di noi, siano contemporanei, o nascano dopo la nostra morte, è una questione d'interesse secondario. Esaminiamo dunque il mondo di Giove come soggiorno di abitazione, senza preoccuparci della data a cui si applicano le nostre considerazioni, e parliamo al presente, poichè per la natura eterna *il presente solo esiste*».

«Notiamo dapprima che quegli esseri sono più pesanti di noi; perchè l'attrazione di quel globo è più di due volte superiore a quella del nostro: la caduta dei corpi vi è di 12 metri nel primo secondo (invece di m. 4.9.); un chilogramma ve ne pesa 2 1/2; ed un uomo del peso di 70 chilogrammi ve ne pesa 174. Tuttavia gli organismi vi sono composti di sostanze di debole densità, e, d'altra parte, l'atmosfera è e resterà assai densa. Risulta da siffatte condizioni che le specie viventi della zoologia gioviana sono necessariamente senza alcuna analogia con le nostre».

«L'anno di Giove si compone di 10.455 giorni, 9 ore e 55 minuti. È un calendario molto diverso dal calendario cristiano. Ignoti sono là i nostri giorni, le nostre settimane, i nostri mesi, i nostri anni. Il tempo v'è diviso in un modo affatto diverso. La giornata particolarmente è due volte e mezzo più breve della nostra, mentre l'anno è quasi dodici volte più lungo».

«Invece d'un satellite, che offre una divisione del tempo in mesi di 30 giorni, Giove ne ha nove, che gli offrono nove misure diverse, ma tutte rapidissime» salvo il nono che noi abbiamo aggiunto. «Perchè la rivoluzione del primo satellite non dura che un giorno terrestre e 28 ore, ossia *quattro* giorni gioviani solamente, durante i quali tutte le sue fasi si son compiute: un quarto per giorno; la rivoluzione del secondo satellite dura 8 giorni e mezzo di Giove: è una seconda specie di mese e di fasi; il terzo percorre la sua orbita in 17 giorni gioviani, producendo una terza specie di mese e di fasi; il quarto compie la sua rivoluzione in 40 giorni gioviani: quarta specie di mesi e così per gli altri. Si tratta proprio di una singolare cronologia».

«Noi continuiamo ad associare la Terra agli spettacoli interessanti del cielo, come lo abbiamo fatto per l'aspetto dell'Universo preso dalla Luna, da Marte, da Venere e da Mercurio; quantunque già, alla distanza di Giove, il nostro pianeta cominci a perdere molto il suo interesse relativo; nostro malgrado, ci resta sempre qualche simpatia *patriottica* per questo mondo in cui siamo nati, e ci piace sapere che effetto produce veduto da bordo delle navi celeste. La Terra vista da Giove è un punto luminoso oscillante nelle vicinanze del Sole, da cui non si allontana» (V. figura) «più dodici gradi, cioè non più di 23 volte il diametro sotto cui vediamo quest'astro.

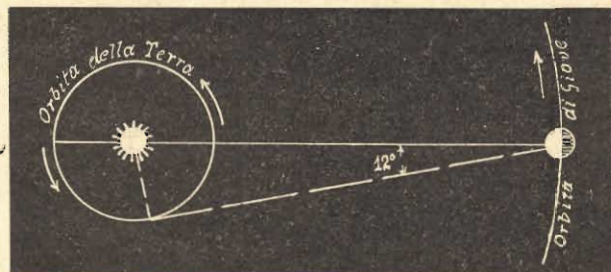


Fig. 18. — Massima elongazione del pianeta Terra per gli abitanti di Giove. Quella massima di ♃ per noi è di 28°...

Non può dunque essere ammirata durante la notte, come lo credevano Fontanelle, Giovanni Reynaud ed altri pensatori, ma non può essere scorta che la *sera* o la *mattina*, come Mercurio per noi, e meno ancora, molto difficilmente visibile ad occhio nudo, e mostrantesi negli strumenti d'ottica come una piccola Luna in quadratura».

«Se gli astronomi gioviani osservano il Sole con molta attenzione, sarà stato loro più facile scoprirci nei passaggi del nostro piccolo globo davanti ad esso, come lo potremmo fare noi per un pianeta intra-mercuriano». Per gli abitanti di Giove dunque, o meglio per i suoi astronomi, «la Terra non è che un *puntino nero dinanzi al Sole*. Così ci vedono di lassù. Certo che se la voce si diffondesse su Giove che i pontefici di quel puntino nero affermano che tutto l'Universo è stato creato e messo al mondo appositamente per gli abitanti del loro globo, si può credere che tale ingenua pretesa sarebbe salutata lassù con una risata così colossale, che la si udrebbe, senza dubbio, fino alla Terra» e lo stesso, noi aggiungiamo, accadrebbe se si parlasse della loro infallibilità.

In seguito il nostro Autore fa considerazioni intorno alla minor quantità di luce che Giove e le sue Lune ricevono rispetto alla Terra ed aggiunge che il nervo ottico dei suoi sconosciuti abitanti, «per essersi formato e sviluppato in un'intensità di luce 27 volte più debole che da noi, deve, nella stessa proporzione, esser più sensibile del nostro, ed è naturale il pensare che gli abitanti devono veder *bene* in casa loro, come noi in casa nostra. L'organizzazione terrestre non deve essere considerata come tipo, perchè è semplicemente relativa al nostro pianeta. Ogni pianeta ha un organismo adatto alle sue condizioni speciali. Ora, se gli occhi degli abitanti di Giove sono 27 volte più sensibili dei nostri, il loro Sole è così radioso, luminoso per loro, quanto il nostro per noi». Lo stesso dicasi per i satelliti; notando però, ed a vantaggio degli abitanti di ♃ , che i primi quattro di quei satelliti hanno una superficie apparente maggiore della nostra Luna.

Ma circa gli abitanti di ♃ non dimentichi il lettore che qui si è parlato *in tempo presente* senza preoccuparsi della *data* in cui quegli abitanti appariranno alla sua superficie, poichè, come oggi si ritiene dai più, la massa di questo pianeta, dotata di poca densità e calore grandissimo, è quindi liquida ed in preda a sconvolgimenti grandissimi come quella del Sole e incapace quindi di albergare esseri viventi. La sua atmosfera poi non sembra all'uopo abbastanza epurata e tale supposizione è confermata dall'analisi spettrale, la quale ci dice che la caratteristica luce giallognola di ♃ produce uno spettro con numerose righe scure che, pur essendo identiche in gran parte a quelle del ♁ , hanno tuttavia nella regione del rosso un'intensa riga nera speciale a questo spettro; e la luce solare da ♃ riflessa, patisce, attraversando la sua atmosfera, uno speciale assorbimento prodotto da materia sconosciuta e diffusa in quell'atmosfera.

Notiamo infine che, oltre alle caratteristiche strisce o fasce mutabilissime che sempre presenta ♃ e che sono soggetto di osservazione continua ed insistente da parte degli astronomi, appaiono talora su questo pianeta delle eccezionali e singolari macchie (come la storica macchia rossa, ovale) aventi caratteri ed origine diversa dall'atmosfera e fasce che la circondano. Ma qui s'ignora se trattasi di superficie scoperta del pianeta o di spaventevoli fenomeni vulcanici, conflagrazioni...

Arpino, 1915.

SATURNO CAROLMUSTO.